

TEMPO di AVVENTO



Avvento 2020

Carissimi e carissime, eccoci: inizia l'Avvento!

Gli stimoli per vivere in profondità questo tempo sono tanti e di certo, in questo tempo, sapremo riprendere in mano *"le monete"* che il Signore ci ha donato e continua a donarci e sapremo sfruttare questo tempo per deciderne un buon uso! ... magari andremo anche a cercare *"la moneta che abbiamo nascosto da qualche parte"* e ci renderemo conto di poterla, superando la paura e la pigrizia, disseppellire, pulire e far fruttare per la vita e la gioia di tutti!

Sicuramente fra le monete ricevute vi è *"la possibilità di attendere"*: moneta tanto rara sempre, ma in questi tempi più che mai, *moneta preziosissima*.

Vari autori hanno scritto su questo tema. Approfittiamo delle loro riflessioni e avviamoci verso Betlemme con lucidità e speranza: l'attesa cristiana non è sinonimo di immobilismo e non significa *"sedersi annoiati (o agitati) come alla fermata del tram"* o addirittura *"sdraiarsi sotto un albero attendendo che i frutti maturino e magari ci cadano in mano pronti per essere addentati"*. L'attesa cristiana è da viverci operosi e vigili: coscienti di avere ricevuto tanti talenti con il preciso mandato (e onore!) di moltiplicarli (cfr. Vangelo di Matteo 25, 14-30 e Vangelo di Luca 19, 11-28).

Leggiamo questi stralci sull'attesa: legghiamoli con attenzione e apertura di cuore. Sono di don Elvio Morsanuto, di Alberto Carrara e di don Maurizio Villa.

«L'Avvento, di solito, seguendo la tradizione, viene considerato principalmente come tempo di attesa. Ma oggi, dando ascolto alla parola di Papa Francesco, nel nostro cambiamento culturale, non più cristiano, vale la pena riscoprire che siamo invece attesi. È la novità e l'essenziale della nostra fede. È il Signore che ci precede, che per primo si fa incontro. È Lui che ci attende per incontrarci nella nostra situazione di vita, smarrita, non meritevole. Che richiama la situazione dei pastori, gente lontana da ogni fede, da Dio e dagli uomini. È il Signore che ci raggiunge per far rinascere la speranza che sembra morta, per recuperare ciò che ci sembra irrecuperabile. Come? Seguendo l'atteggiamento di Maria, che interpellata dall'angelo, interroga Dio, per arrendersi, poi, a Lui, affidandosi alle cinque parole: "Nulla è impossibile a Dio". È Lui, il Signore che ancora viene, bussa alla porta di ciascuno, soprattutto là dove non ce l'aspettiamo».

«L'Avvento è tempo di attesa: attesa del Natale, anzitutto, ma anche attesa, semplicemente. Si dovrebbe aspettare con passione, soprattutto con una forte passione degli altri... Il Vangelo parla di un padrone che ha lasciato la scena e chi è rimasto diventa protagonista e responsabile della casa che gli è stata affidata. Bisogna "darsi da fare", dunque. Ma con una intensa, rasserenante convinzione: tutto quello che faremo sarà comunque superato dall'incontro con il Signore che deve tornare. Il Signore resta più grande di tutto quello che potremo fare. La nostra attesa è sempre l'attesa di una straordinaria sproporzione e l'incontro con il Signore, quello di ogni Natale e quello che avremo con lui alla fine, sarà sempre una mirabile sorpresa».

«Per definizione l'Avvento è tempo di attesa. Ma, sappiamo ancora attendere? Può apparire una domanda un po' strana, ma non è inopportuna. Non lo è perché il tempo che viviamo è un tempo di impazienza, è un tempo in cui si bruciano le tappe, si cercano risultati immediati, a volte anche senza l'adeguata preparazione, è tempo in cui si vuole (e si può spesso ottenere) tutto e subito. È tempo in cui non si coltivano più i desideri veri (non i bisogni indotti), i sogni sono appiattiti dal calcolo delle probabilità, lo sguardo verso un futuro promettente si appiattisce nel piccolo cabotaggio quotidiano. Non saper attendere, oltre che un impoverimento della nostra umanità, è mortificare anche una dimensione tipicamente cristiana: tutta la vita cristiana – come ci suggerisce la Parola di Dio di oggi – è l'attesa del ritorno di Gesù alla fine dei nostri tempi. Il tempo di Avvento, dunque, è anche tempo per coltivare la virtù della attesa, virtù possibile da coltivare anche attraverso un cammino di purificazione da tante cose (spesso superflue) che riempiono la nostra vita, per rendere più vero il nostro desiderio di Gesù e della sua venuta nella nostra vita: Lui viene incontro a noi, e noi andiamo incontro a Lui. Non ci incontriamo a metà strada, ma ci incontriamo nella gioia di una amicizia e di una alleanza che si rinnovano nel profondo del cuore».

Ancora un piccolo consiglio: ognuno si scelga (secondo la propria sensibilità) un paio di Santi per cominciare questo cammino. I Santi (fratelli e sorelle maggiori!) hanno vissuto sulla terra i nostri affanni, sono stati anche loro sballottati dalle tempeste, ma hanno saputo arrivare al Porto ed ora, che vedono le cose dal balcone del *Grande Faro*, possono aiutarci molto. Loro ci sono, ci offrono la loro bussola e ci aiutano a issare e direzionare le nostre vele. *Vele in divenire!*

Insieme sulla stessa barca, con affetto.

Sr. M. Petra e Consiglio

